

PRIME ASCENSIONI

GRANDE IMPRESA DEL NOSTRO ALPINISMO

Direttissima sul Gran Pilastro della Tofana di Rozes

Una direttissima che va serata a Cortina, sono stati sventrati noverata fra le più ardute delle Dolomiti, è stata aperta dagli «Scialottati» di Cortina sul Gran Pilastro della Tofana di Rozes, solito cento metri strapiombanti intercalati da enormi tetti. Si tratta di un percorso che si mantiene costantemente sullo o su lo superiore.

La formazione, nata il 18 giugno, ha raggiunto una gradita la temperatura eccezionale di 6 gradi sotto zero e un tempo interno d'aria abbastanza notevole. Mentre Lorenzo Longoni, Bruno Menardi, Albino Michieli, Arturo Zardini e Carlo Gandini, come già in precedenza per ascensioni eccezionali di questo tipo, gli «Scialottati» hanno proceduto a scendere, dando il cambio.

Il particolare tipo della roccia, estremamente friabile e completamente strapiombante, specie nell'ultima parte — ed è proprio nell'ultimo tratto che si sono incontrate le difficoltà maggiori — ha richiesto un massiccio impegno di chiodi: ben 400, di cui 350 rimasti in parete. Si è volutamente cercato di limitare al più stretto necessario l'impegno dei chiodi a espansione, ricorrendo ad esai con assoluta parsimonia: soltanto dove proprio non se ne poteva fare a meno, e infatti di questi nuovi chiodi se ne sono adoperati tre, numero senz'altro esiguo. Il che torna a onore del «sestogradisti» corretti.

Lorenzo Longoni e Carlo Gandini, rimasti impegnati tutto il giorno, 17 domenica, primi trecento metri si calavano alla base a pernottava-ri al rif. Dibona. Davano loro il cammino Bruno Menardi, Albino Michieli ed Arturo Zardini i quali, dopo aver stremamente lottato dalle 4 del mattino alle 19, superavano il terzo tetto e raggiungevano la seconda cengia per il bivacco. Le condizioni atmosferiche erano notevolmente «migliorate», tuttavia verso il pomeriggio un gelido piovoso inzuppava la parete.

Anche stando alle previsioni più ottimistiche, il celebato «Alfa» del Cimone, finalmente riuscito, parecchie settimane dopo, di sfondare quanto mai impegnante il tempo, però volgeva decisamente al bello, il gioco metodico di corde e staffe assumeva un ritmo accelerato e Lorenzo Longoni alle 12.10 del 22 giugno sbucava sulla volta, solo seguito da Menardi, Zardini, Gandini. La permanenza in parete è stata di 103 ore complessive. La magnifica direttissima è stata dedicata al nuovo Pontefice e si chiama «Papa VI».

Con ciò un altro dei problemi più sottili e sani a pochi anni fa ritenuti insolubili delle Dolomiti è stato brillantemente risolto e la comunità sudice ed operosa degli «Scialottati» aggiunge una nuova vittoria di primo ordine al già lunghissimo elenco.

I cinque vincitori, scesi in

Ripetuta da due francesi la nord della Grande di Lavaredo

I francesi Franco Ruggieri e Ugoletto Didier, entrambi di Nizza, sono riusciti a ripetere la scalata delle pareti nord della Cima Grande di Lavaredo, lungo la via aperta a cinque anni fa dai tedeschi Hesse e Bräuer, dopo tre giorni di arrampicata, terminando l'impresa nel termine del pomeriggio del 26 giugno scorso. I due sono rientrati in serata al Rifugio Aurora.

In questo stesso rifugio era giunto anche il belga Claude Barber, noto sestogradista, che intendeva compiere la seconda ripetizione della «direttissima» sulla Grande di Lavaredo, aperta lo scorso inverno dal tedesco Siegert, Uhner e Kauschke. Egli aveva intenzione di schiudere totalmente, a scopo polmonico, la difficile via e a tale scopo stava cercando un compagno di cordata. Da parte sua il tedesco Peter Siegert ha espresso negli scorsi giorni l'intenzione di compiere la prima ripetizione dello spigolo degli Scialottati sulla parete nord della Cima Ovest.

Un'altra avventura di grande portata, quella di scalare la Cima Grande di Lavaredo, lungo la via aperta a circa 40 m. e si man-

giò a circa 40 m. e si man-

gi

